

ARCIDIOCESI DI CATANIA
UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

AREA: I GIOVANI INNAMORATI

ELIMINARE: Bisogna iniziare ad eliminare la diffusa assenza di sensibilità, attenzione e preparazione della comunità ecclesiale ad accompagnare i giovani innamorati. I percorsi prematrimoniali, dei quali in Diocesi esiste una sorta di Babele, non solo sono riduttivi, ma tradiscono in buona parte la finalità primaria di saper stare accanto ai giovani nel loro tempo dell'innamoramento. L'assenza di una pastorale integrata tra quella familiare, giovanile, vocazionale e catechetica, rende inefficace il prezioso contributo che la Chiesa potrebbe e dovrebbe dare alle persone in questa stagione delicata e fondamentale della vita umana. È giunto il tempo di eliminare gli attuali percorsi prematrimoniali, spesso troppo brevi e a ridosso della celebrazione del matrimonio, pensati in genere come una dogana per potersi sposare in Chiesa, come un'overdose di informazioni dati dagli specialisti, quali avvocati, psicologi, medici, ma poveri della forza dell'annuncio del Kerygma che incide nella concretezza della loro vita. Gli sposi chiamati a tale servizio spesso sono assenti oppure inadeguati perché non adeguatamente preparati. Medesima cosa si può dire anche dei ministri di Dio.

POTENZIARE: Innanzitutto bisogna incrementare l'alleanza tra il sacramento dell'ordine e il sacramento del matrimonio per un accompagnamento adeguato e strutturale dei giovani innamorati. Nella nostra Diocesi esiste già da quasi 20 anni l'Itinerario di Vocazione all'Amore che risponde a quanto il Direttorio della CEI della Pastorale Familiare dice a riguardo della preparazione prossima al sacramento del matrimonio. L'IVA (così conosciuto in Diocesi siglando le iniziali delle tre parole) intende accompagnare in un cammino triennale i fidanzati in un discernimento sulla propria vocazione all'amore con la presenza degli sposi, dei presbiteri, dei diaconi e dei consacrati. Attualmente presente in tre poli della Diocesi con una presenza totale di 50 coppie di fidanzati (troppo poche considerando la grandezza della Diocesi), lo si vorrebbe incrementare rendendolo presente uno per ogni Vicariato. Oltre allo svolgimento di questo Itinerario nei locali parrocchiali, bisogna maggiormente potenziare l'identità della casa come Chiesa domestica perché i giovani innamorati possano fare ordinaria esperienza dell'accoglienza, della convivialità e del dialogo da parte delle coppie di sposi che li accompagnano. Il sussidio dell'IVA va revisionato alla luce sia di *Amoris laetitia* sia del recente sviluppo teologico sia delle sfide sempre nuove della cultura odierna. Va, inoltre, dato più rilievo alla testimonianza di vita degli sposi, al ruolo sempre illuminante della Parola di Dio e ad una più adeguata educazione all'affettività e alla sessualità. Vanno incrementati i ritiri, i weekend, i campi-scuola, perché i tempi prolungati nello stare insieme in un luogo arricchisce tale accompagnamento; a tal proposito, va potenziata la presenza di locali ecclesiali che rendano possibile la realizzazione di questo tipo di attività. Infine, bisogna far crescere nei giovani innamorati il senso della loro appartenenza alla comunità ecclesiale e offrire loro strumenti adeguati per comprendere e attuare il ruolo di fidanzati nella Chiesa.

CREARE: Innanzitutto bisogna dare vita a corsi di formazione per apprendere tutti, sposi e ministri di Dio, a saper adeguatamente accompagnare i fidanzati. Pensare l'accompagnamento dei fidanzati con la presenza dei seminaristi o di altri giovani che stanno facendo un discernimento vocazionale sulla loro vita, sarebbe arricchente e altamente formativo per tutti, perché tutti, nella diversità di vocazione, imparano nel tempo del loro germogliare a conoscersi, ad apprezzarsi e a comprendere che tutte le vocazioni sono chiamate ad interagire tra loro insieme: questo edifica realmente, profondamente e concretamente la Chiesa. Tutti i giovani innamorati hanno il diritto di un accompagnamento personale da parte di tutti, sposi e presbiteri, vissuto nella preghiera e nel

dialogo. Bisogna creare in Diocesi un Centro di Pastorale Familiare che sia per i fidanzati un punto di riferimento e un polmone di vita nuova. Importante è anche organizzare Giornate Diocesane in cui gli stessi fidanzati che vivono l'IVA possano testimoniare quanto il percorso possa essere loro di supporto per coinvolgere tanti altri giovani innamorati. Come esiste la Giornata del Seminario, istituire anche la Giornata della Vocazione al Matrimonio e alla Famiglia metterebbe più in rilievo la pari dignità delle due vocazioni nella Chiesa. Per un processo graduale è necessario istituire una sorta di equipe, composta da sposi e presbiteri, che girando per la Diocesi sensibilizzi e formi le singole comunità parrocchiali in questo ambito pastorale così fondamentale.

AREA: LA FAMIGLIA CHE EDUCA ALLA FEDE I FIGLI DI ETÀ COMPRESA TRA 0-6 ANNI

ELIMINARE: Nella nostra Diocesi emerge pochissima l'attenzione pastorale all'educazione della fede dei figli dall'età dai 0 ai 6 anni, in cui si mette in risalto la soggettività educante della famiglia. Questo avviene perché prevalentemente siamo ancora dinanzi ad una catechesi finalizzata principalmente alla recezione dei sacramenti. Si cerca, in alcune occasioni, di invitare i genitori, bisogna però eliminare la pretesa di una loro partecipazione passiva e demotivante ad incontri di catechesi teoriche, sterili e spesso disincarnate dalla realtà, e controbattere, al contempo, una mentalità, troppo obsoleta e bigotta, e una diffusa catechesi tradizionale troppo lontana dai bisogni delle famiglie.

POTENZIARE: Bisogna potenziare l'accoglienza in una vera comunità ecclesiale formata da famiglie che si incontrano per scelta, per vocazione, per amore, nella piena consapevolezza che tale impegno comporta uno sviluppo equilibrato, sereno, significativo dei valori evangelici che caratterizzeranno la vita adulta dei figli. Per raggiungere questo obiettivo, è opportuno favorire i momenti conviviali, ludici, in formato famiglia, dove si faccia anche catechesi, curando al contempo la spiritualità coniugale attraverso l'ascolto di "testimoni" di vita familiare.

CREARE: Innanzitutto è necessario un cambiamento strutturale di mentalità e sensibilità ecclesiale, ovvero iniziare a pensare che i figli da sempre hanno bisogno di percorso di educazione alla fede, a maggior ragione in tenera età, e non partire dall'età di 8 anni, assimilando la catechesi ad un percorso didattico scolastico. Nella consapevolezza che i figli imparano da ciò che vedono e sono sempre in atteggiamento di "guardare" gli adulti bisognerebbe pertanto pensare a:

- 1) percorsi di catechesi domestica con incontri anche settimanali per favorire l'aggregazione fra le famiglie che hanno bambini della stessa età che vedranno papà e mamma occuparsi del loro rapporto con Gesù;
- 2) percorsi di catechesi familiare, laddove la famiglia diventa corresponsabile della vita di fede dei propri figli con la parrocchia (bisogna allora ripartire dagli adulti e da una nuova strutturazione delle parrocchie);
- 3) percorsi di orientamento della propria fede a partire dai gruppi di giovani coppie, per lo più abbandonate a se stesse dopo la celebrazione del matrimonio (molte di esse non trovano più un senso nel rispettare il vincolo matrimoniale che la parrocchia tradisce per prima);
- 4) momenti ricreativi, partecipazione a vacanze e attività ludiche dove si sperimenta la fraternità e la bellezza dello stare insieme ed offrire alle famiglie alternative su come trascorrere il tempo libero.

AREA: LA COMUNITÀ IMPARA AD ACCOGLIERE LE SITUAZIONI PARTICOLARI

ELIMINARE: Innanzitutto va eliminato il pregiudizio latente che induce tutti a pensare o a pensarsi come cristiani di serie B perché dentro quelle situazioni cosiddette “irregolari”, percependosi spesso colpevoli della loro stessa condizione e senza alcuna possibilità di redenzione. Bisogna smontare in modo profetico la manifestazione di una Chiesa prevalentemente sacramentalizzata. Molti si sentono esclusi perché spesso percepiscono questo volto di Chiesa. Essendo tutte le attività prevalentemente orientate alla possibilità di accedere ai sacramenti, è inevitabile che chi vive in situazioni particolari non si senta più parte della Chiesa.

POTENZIARE: Bisogna innanzitutto alimentare una sensibilità, una preparazione ed una formazione di tutta la comunità all’adeguata accoglienza e ad un saggio accompagnamento alle famiglie che vivono ogni sorta di fragilità, facendo emergere più gli elementi che uniscono che quelli che li distinguono. Loro sono battezzati, fanno piena parte della Chiesa, e non scomunicati, come spesso ricorda Papa Francesco. In tal senso incrementare una Chiesa “Famiglia di famiglie”, che più evangelizzi e accompagni e meno essere centro di servizi sacramentali, aiuterebbe tutti a sentirsi più parte della comunità ecclesiale e meno esclusi. Attraverso i Centri di Ascolto, l’Oratorio e la Caritas è auspicabile saper individuare questa sorta di fragilità e trovare per ognuno un’adeguata proposta di vicinanza e accompagnamento. Bisognerebbe potenziare, di pari passo, la formazione di sposi, presbiteri, diaconi e consacrati, per imparare a predisporre percorsi ad hoc per ogni singola situazione, evitando chiaramente il facile rischio della ghettizzazione. La presenza di persone che vivono la medesima fragilità e mettono la loro testimonianza a servizio di altri, è quanto mai preziosa ed auspicabile. Tutto ciò va incrementato con un’attenta ed adeguata formazione. La presenza sempre più diffusa di coppie già conviventi o di coppie sposate già civilmente deve indurre la comunità ecclesiale a meglio strutturare l’attenzione alla loro condizione per saper preparare percorsi al sacramento del matrimonio che aiuti loro a sperimentare la novità del loro sposarsi in Cristo.

CREARE: Solo facendo diventare la Chiesa quella che è per sua natura sacramentale, vale a dire Famiglia di famiglie, si intesserebbe una rete di relazioni tale che ogni singola persona, ogni singola coppia o famiglia, in qualsivoglia tipo di fragilità, troverebbe sempre qualcuno come punto di riferimento con cui intraprendere una relazione personale ed essere realmente, concretamente e adeguatamente accompagnato. In tal senso strutturando all’interno della pastorale della parrocchia il ruolo fondamentale della presenza delle case come luogo teologico per eccellenza dell’evangelizzazione, tutti questi orientamenti dell’accoglienza e dell’accompagnamento prendono vera carne. Una visita, un tè, una cena, una serata, un’uscita, una telefonata: sono tutte cose semplici che veicolano la presenza di una Chiesa che sa accogliere ed accompagnare. È essenziale mettere su una formazione adeguata che aiuti i presbiteri a saper curare questo aspetto fondamentale della pastorale, per evitare pericolose incompetenze o soluzioni lasciate molto al soggettivismo personale che crea solo confusione e lede la comunione stessa della Chiesa.

AREA: ACCOGLIENZA E ACCOMPAGNAMENTO DI FAMIGLIE CHE NECESSITANO DI UN SUPPORTO PSICOLOGICO E/O PEDAGOGICO NELLA RELAZIONE FRAGILE.

ELIMINARE: Bisogna lottare contro quella mentalità dominante nelle nostre comunità di operare in modo isolato. Quante volte i sacerdoti si trovano a dover interagire dinanzi a situazioni familiari che necessitano un supporto psicologico e/o pedagogico, e danno invece loro stessi delle soluzioni spiritualistiche disincarnate basate sulla buona volontà o sull’impegno, ma che poi di fatto non solo non servono a nulla, ma peggiorano ulteriormente il conflitto o la crisi coniugale o familiare. Tanti

sacerdoti non hanno la minima consapevolezza che la loro azione va supportata da tali specialisti in sinergia, e spesso non sanno a chi o dove rivolgersi perché la loro azione è prevalentemente chiusa tra le mura della Chiesa. Molti o non sanno dell'esistenza di diverse Consultori i Ispirazione cristiana presenti nel nostro territorio oppure, pur sapendo, raramente interagiscono con loro o indirizzano le persone o le famiglie verso questi centri. L'ignoranza o la presunzione sono quelle cose che più bisogna eliminare per impiantare un'accoglienza ed un accompagnamento adeguato ad ogni singola situazione.

POTENZIARE: Bisogna incrementare la formazione delle nostre comunità che possano prendere maggiore conoscenza e consapevolezza della complessità delle difficoltà e delle fragilità in cui oggi tante famiglie vivono. Aiutare non solo ad aprire gli occhi in modo responsabile, ma anche e soprattutto a saper interpretare per accogliere ed accompagnare in modo adeguato ed intelligente. Nei percorsi rivolti alle famiglie bisogna più insistere sull'importanza del dialogo, fornendo strumenti e modalità concrete perché si impari in famiglia come parlare e come interagire in ogni singola relazione: marito-moglie, genitori-figli, fratelli e sorelle, famiglie di origine e quant'altro. Va potenziato la conoscenza di se stessi e dell'altro sessualmente differente. La mancata conoscenza dell'alfabeto maschile e di quello femminile è spesso sorgente di conflitti con esiti a volte troppo drammatici. Spesso nelle comunità si interagisce con genitori separati che portano i loro figli nel cammino del catechismo. Tale incontro potrebbe essere provvidenziale per un auspicabile supporto psicologico e pedagogico in tale complessa situazione.

CREARE: Auspicabile e fondamentale è l'interazione ordinaria e strutturale delle nostre comunità ecclesiali con figure professionali in grado di poter affrontare le situazioni delicate in cui oggi molte famiglie si trovano a vivere. Sensibilizzare e formare le nostre comunità a saper interagire con questo aspetto è di vitale importanza. Questa opera si dovrebbe avviare a monte, cioè nella fase adolescenziale e giovanile, in modo tale da mettere in atto un'azione più preventiva e meno di continuo pronto soccorso. Soprattutto nelle giovani coppie nei loro primi anni di matrimonio tale supporto è necessario. Formare e sensibilizzare i ministri di Dio nel tempo della formazione in Seminario e in quello dell'aggiornamento costante aiuterebbe i sacerdoti ad una visione d'insieme più ampia e larga delle problematiche familiari. Non si può, inoltre, non attuare in modo ordinario nella nostra pastorale un'attenzione competente che sappia interagire con i tanti figli di coppie separate e divorziate.